

VANTAGGI LINGUISTICI E COGNITIVI DEL BILINGUISMO INFANTILE

Introduzione

Quando ci si accinge a fare la scelta di una scuola bilingue per il proprio figlio è importante avere una corretta informazione sui fatti che riguardano il bilinguismo stesso. Bisogna partire, allora, dal capire quali sono i pregiudizi comuni nei confronti del bilinguismo e quali sono, invece, i vantaggi che esso comporta per il cervello del bambino bilingue.

Alcuni pregiudizi

Molti credono che imparare due lingue richieda uno sforzo cognitivo eccessivo per il cervello del bambino piccolo, o che due lingue tolgano spazio e risorse allo sviluppo cognitivo generale.

Molti genitori, pur volendo che i loro figli parlino due lingue, sentono dire che l'esposizione a due lingue causa problemi e quindi accantonano il progetto del bilinguismo ancor prima di averlo veramente sperimentato; oppure decidono che sia meglio aspettare per parlare una delle lingue fino a quando la prima lingua si è 'stabilizzata', per poi scoprire con amarezza che è troppo tardi, o troppo difficile, introdurre la seconda lingua.

I risultati delle ricerche

La ricerca recente sul cervello bilingue ha contribuito non solo a sfatare i pregiudizi negativi sul bilinguismo, ma anche a dimostrare che lo sviluppo bilingue nei bambini comporta molto di più della conoscenza di due lingue: in aggiunta a benefici ben noti, come l'accesso a due culture, la maggiore tolleranza verso le altre culture, e gli indubbi futuri vantaggi sul mercato del lavoro, il bilinguismo conferisce benefici molto meno conosciuti, ma forse anche più importanti, sul modo di pensare e agire in diverse situazioni.

Per comprendere questi effetti del bilinguismo bisogna innanzitutto partire dal presupposto che il cervello è perfettamente in grado di 'gestire' due o più lingue simultaneamente fin dalla nascita. Basta pensare che in molte parti del mondo è perfettamente normale crescere multilingui, e semmai è il monolinguisma a rappresentare l'eccezione. Inoltre, il cervello ha la massima ricettività nei confronti del linguaggio nei primi anni di vita: i bambini, infatti,

imparano qualsiasi lingua, o varietà di lingua, senza sforzo, esattamente come imparano a camminare. Il bilinguismo infantile è quindi diverso dall'apprendimento di una seconda lingua in età adulta: è un processo spontaneo che ha luogo se il bambino ha abbastanza opportunità di sentire le lingue e sufficiente motivazione ad usarle.

L'esperienza di gestire due lingue fin dall'infanzia si riflette in una serie di effetti positivi in ambiti sia linguistici che non linguistici. Uno di questi effetti è una maggiore conoscenza spontanea della struttura del linguaggio. I bambini bilingui 'notano' intuitivamente la struttura e il funzionamento delle lingue. I genitori spesso osservano come i figli bilingui 'giocino' con le lingue, mescolando gli accenti o provando traduzioni impossibili (e a volte comiche) da una lingua all'altra. Inoltre, i bambini bilingui hanno una maggior abilità di distinguere tra *forma* e *significato* delle parole: questo è in parte dovuto al fatto che possiedono due vocaboli per lo stesso referente e due modi di esprimere lo stesso concetto. In parte grazie a questa maggiore abilità metalinguistica, molti bambini bilingui imparano a leggere prima dei monolingui: questa abilità di lettura precoce, che è stata riscontrata in particolare nell'apprendimento dei sistemi di scrittura alfabetici, deriva dal fatto che i bilingui sono facilitati nel riconoscimento del sistema di corrispondenza tra lettere della lingua scritta e suoni della lingua parlata. Inoltre, la conoscenza intuitiva della struttura delle lingue avvantaggia i bambini bilingui nell'apprendimento di una terza o quarta lingua, come viene spesso osservato sia dalle famiglie che dagli insegnanti.

Un altro beneficio poco noto del bilinguismo è una maggiore e più precoce consapevolezza che altre persone possono vedere le cose da una prospettiva diversa dalla propria. Questo 'decentramento cognitivo', conosciuto dagli psicologi come 'teoria della mente', viene normalmente raggiunto dai bambini bilingui circa un anno prima di quelli monolingui. Il vantaggio sembra essere collegato alla pratica costante di valutare la competenza linguistica dell'interlocutore per adattare la scelta della lingua al tipo di persona con cui si parla.

I benefici cognitivi più generali, e meno conosciuti, del bilinguismo, riguardano il controllo esecutivo sull'attenzione. La ricerca ha dimostrato che i bilingui sono di solito avvantaggiati, rispetto ai coetanei monolingui, nel passaggio rapido da un compito ad un altro quando entrambi i compiti richiedono attenzione selettiva e capacità di ignorare fattori interferenti. Le differenze tra monolingui e bilingui persistono in età adulta e sono state riscontrate anche negli adulti che sono cresciuti con due lingue dall'infanzia.

Qual'è il legame tra il bilinguismo e il controllo esecutivo? Il fattore principale è che le due lingue dei parlanti bilingui sono sempre attive simultaneamente nella mente. I bilingui quindi sviluppano un meccanismo di inibizione che consente loro di mantenerle separate, in modo tale da limitare l'interferenza

della lingua non in uso su quella in uso. Quindi l'esperienza costantemente ripetuta di inibire una lingua quando si parla l'altra si riflette in altre attività che richiedono attenzione e controllo esecutivo, potenzialmente migliorando l'abilità di eseguire più compiti cognitivi contemporaneamente o in rapida successione. Alcuni risultati preliminari suggeriscono che alcuni di questi vantaggi cognitivi vengono mantenuti nella terza età, proteggendo in qualche modo i parlanti bilingui dal declino delle funzioni cognitive che in genere accompagna l'invecchiamento e ritardandone i sintomi.

Una delle preoccupazioni più comuni delle famiglie bilingui è che i bambini confondano le due lingue e che finiscano per non parlarne bene nessuna, in particolare la lingua di maggioranza. La ricerca recente ha completamente screditato questa idea. In generale, tutti i bambini sanno riconoscere i suoni della propria lingua molto prima di iniziare a parlarla. I bambini bilingui di pochi mesi distinguono foneticamente e ritmicamente le loro due lingue e le differenziano da altre lingue non conosciute.

Conclusioni

Questo breve riassunto della ricerca dimostra complessivamente che il bilinguismo infantile, lungi dal provocare danni, può al contrario comportare notevoli benefici cognitivi, specialmente se il bambino è esposto a entrambe le lingue dalla nascita nella prima infanzia e se continua a praticarle entrambe. Ne consegue che non ha senso aspettare che una delle lingue si sia 'stabilizzata' prima di introdurre la seconda, come credono molti genitori, in quanto questo priva il bambino dell'input in quella lingua proprio nel periodo più ricettivo.